

## I FATTI CONTRO TANTE PAROLE

### In campo assistenziale

Non siamo pronti ad esultare quando fallisce una iniziativa pubblica, nonostante siamo tenaci assertori dell'importanza della iniziativa privata in campo educativo ed assistenziale, consapevoli che da quest'ultima viene una vera capacità di servizio pubblico senza discriminazione dei cittadini. Pensiamo che i cittadini hanno il diritto di organizzarsi per dar vita a servizi pubblici in campo educativo ed assistenziale senza attendere che lo Stato, la Regione o il Comune si sostituiscano a loro e senza permettere che l'Ente pubblico, a qualunque livello si muova, prevarichi dalla sua funzione gestendo tutto in proprio e fagocitando iniziative non solo legittime, ma addirittura doverose se vogliamo salvare la democrazia e il pluralismo.

Nel caso poi del pensionato di Casargo confessiamo tanta amarezza perché un'ottantina di anziani rimangono in balia di se stessi, risultando certamente difficile il loro inserimento in altri istituti di assistenza della nostra zona che, per la loro gestione, hanno sempre il tutto esaurito con una lunga lista di attesa (lo abbiamo constatato di persona più di una volta), e che, al contrario, non godono certo di cospicui finanziamenti. Si aggiungano due fatti: la perdita del posto di lavoro per il personale, pur non numeroso né sempre preparato, occupato al pensionato, ma che ha diritto di lavorare in posizione regolare e lo sperpero o cattivo uso di denaro pubblico per dar vita a questa opera pubblica che voleva essere il fiore all'occhiello dell'attuale amministrazione e che la stessa è stata invece costretta a chiudere, segnando così oltre al fallimento di questo pensionato che ha goduto di alte protezioni politiche anche un altro punto a sfavore della propria capacità amministrativa.

\*\*\*

Conoscendo come era gestito e come gli anziani erano assistiti, si può anche essere tentati di pensare che, in fondo in fondo la delibera che chiude i battenti del pensionato è una delle poche cose sagge decise, se non altro perché così non si poteva andare avanti e la chiusura può servire da monito e da ripensamento per tutti di fronte al problema dell'assistenza. Rimane comunque certo il fatto che la demagogia, populista e statalista al tempo stesso, anche se può incantare momentaneamente alcuni emotivi sprovveduti, non serve a risolvere i veri problemi della gente, neppure quando la demagogia diventa programma e viene scritta a caratteri cubitali rossi sulle pareti di quella che si voleva fosse casa di tutti e che invece non è più in grado di essere casa di nessuno, tanto meno per i più deboli ed emarginati.

Lo squallore di un'assistenza che non pone al centro il valore e la dignità della persona umana, che riempie di slogan il vuoto di competenza e di amore, che vuole attribuire all'ente locale ruoli che non gli sono propri in regime di democrazia e pluralismo, ha mostrato troppo presto il suo limite, riproponendo in termini ancora più vivi tutto il problema assistenziale e l'urgenza che chi crede veramente nell'uomo ed è disposto a servirlo sprigioni energie e fantasia creatrice per dare un volto attuale e costruttivo all'impegno di amore, impegno a cui nessuno può abdicare impunemente.

\*\*\*

La chiusura del pensionato di Casargo è preoccupante sotto altri due punti di vista, anche se non ugualmente importanti. Consideriamo che qui siamo di fronte ad una iniziativa che non ha neppure saputo decollare, pur essendo garantita da una forte quantità di denaro pubblico e dalla volontà politica della maggioranza consiliare e non invece di fronte all'esaurimento di una funzione al termine di una parabola pur costruttiva, alla conclusione di un gesto pur significativo. Sul versante della iniziativa privata, la storia dimostra che con soldi in quantità minore persone dotate di autentica volontà di servizio hanno saputo creare spazi di speranza per anziani esclusi amaramente dalla vita, e già questo esige serie riflessioni sulle condizioni per dar vita a luoghi di accoglienza per gli anziani e sull'uso del denaro pubblico che non sempre viene reso disponibile a sostegno di iniziative che effettivamente offrono un servizio pubblico. L'altro punto di vista: sullo sfondo di questo fatto particolare sta tutta la questione della 382 che dovrebbe segnare il passaggio di beni e compiti di tanti enti di assistenza (IPAB) all'Ente locale e prendono maggior

peso le tendenze di alcuni comuni della nostra zona ad attribuirsi funzioni che non devono avere, come già altre volte denunciato dal nostro giornale, sia nel campo educativo che in quello assistenziale, magari perseguendo sul piano economico una strategia adeguata esattamente allo scopo di soffocare le iniziative private che già offrono un qualificato servizio pubblico. Basterà pensare alla difficoltà con cui le amministrazioni comunali socialcomuniste o da questi partiti condizionati mettono a disposizione fondi per le scuole materne private o enti morali, pronti invece ad assumerne in proprio la gestione quando queste sono con l'acqua alla gola, pur sapendo che finiranno per dover pagare molto di più di quanto richiesto in termini di contributi economici.

Il pensionato di Casargo è un caso che non è solo tale: è un sintomo che deve far pensare e svegliare una coscienza di libertà, anche per non trovare a registrare altri fallimenti a breve scadenza.